



comunicato stampa

VIVA Sustainable Wine: il progetto del ministero dell'ambiente in collaborazione con nove aziende e tre centri di ricerca per il vino sostenibile “made in Italy”

Incoraggiare l'eco-sostenibilità del comparto vitivinicolo italiano, tracciando la qualità ambientale della filiera in un'etichetta garantita dal ministero dell'Ambiente. Accrescere la competitività sul mercato delle aziende del nostro Paese, facendo del vino un ambasciatore nel mondo dello sviluppo sostenibile *made in Italy*. Sono questi gli obiettivi del progetto pilota VIVA (Valutazione dell'Impatto della Vitivinicoltura sull'Ambiente).

Avviato dal Ministero dell'Ambiente nel luglio 2011, il progetto “**VIVA Sustainable Wine**” ha lo scopo di misurare e migliorare le performance di sostenibilità della filiera vite-vino, a partire dalla sperimentazione su alcuni grandi produttori italiani, che hanno sottoposto il loro processo produttivo ad una valutazione dell'impronta ambientale dal campo al consumo. Grazie all'individuazione di quattro indicatori (Aria, Acqua, Territorio e Vigneto) le aziende pilota hanno potuto misurare l'impatto della loro produzione in termini di sostenibilità ed intraprendere in tal modo, su base volontaria, un percorso di miglioramento.

VIVA non vuole essere uno strumento “comparativo” tra aziende, l'impronta ambientale è fortemente caratterizzata e influenzata dal territorio nel quale le aziende operano. VIVA nasce per incentivare il comparto vitivinicolo italiano ad intraprendere un percorso di sostenibilità, fornendo uno strumento di diagnosi degli impatti del prodotto-vino alle aziende, e allo stesso tempo uno strumento di garanzia e trasparenza al consumatore.

Partecipano nel ruolo di protagoniste nove aziende del settore (F.lli Gancia & Co, Masi Agricola, Marchesi Antinori, Mastroberardino, Michele Chiarlo, Castello Monte Vibiano Vecchio, Planeta, Tasca d'Almerita e Venica&Venica), scelte sulla base di criteri geografici e di prodotto, e affiancate da una cordata di autorevoli partner del mondo della ricerca: Agroinnova, Centro di Competenza dell'Università di Torino; il Centro di Ricerca Opera per l'agricoltura sostenibile dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; il Centro di Ricerca sulle Biomasse dell'Università degli Studi di Perugia.

Il progetto parte dall'assunto che la filiera del vino rappresenta un settore fondamentale dell'economia nazionale e che la produzione vinicola è riconosciuta come una delle componenti più significative della nostra cultura di gestione e di protezione dell'ambiente rurale e del paesaggio, associate alla sicurezza dei prodotti e alla salute dei consumatori. Le iniziative previste da VIVA, infatti, oltre a migliorare il rendimento delle aziende, promuoveranno la diffusione sul mercato di vini sempre più sostenibili, perché tracciabili e trasparenti attraverso moderne tecniche di etichettatura e di lettura digitale delle informazioni. L'etichetta, presentata in occasione del Vinitaly il 7 aprile scorso, offrirà al consumatore



uno strumento di trasparenza sulla performance ambientale dell'azienda produttrice del vino, e renderà conto sia dei risultati attuali che del percorso compiuto dall'azienda nel tempo.

Agroinnova e Opera, con la partecipazione di un ente certificatore riconosciuto a livello internazionale, hanno elaborato un disciplinare tecnico per ogni indicatore. All'interno dei quattro disciplinari tecnici sono declinate le metodologie di monitoraggio e rendicontazione degli indicatori e i requisiti relativi ai sistemi di controllo che le aziende vitivinicole dovranno adottare allo scopo di assicurare il livello di qualità richiesto agli Indicatori.

Nel rispetto dei quattro disciplinari tecnici, i dati raccolti ed elaborati dalle Università coinvolte nel progetto, sono in corso di validazione da parte di un ente terzo indipendente e le nove aziende vitivinicole riceveranno, all'atto della verifica, un certificato di validazione che permetterà di utilizzare l'etichetta del progetto e di rendere fruibili al consumatore i risultati della valutazione.

Il progetto infine punterà a definire le linee guida per una produzione sostenibile, sviluppando un codice accessibile a tutte le aziende interessate che permetterà una certificazione per le aziende che lo adottano. Parallelamente le Università contribuiranno alla formazione dei tecnici aziendali e dei consulenti interessati al progetto al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del comparto su tutto il territorio nazionale.